

«Gli ospedali scoppiano di salute»

L'Ausl replica a Fratelli d'Italia: eliminati i posti letto superflui, servizi e assistenza sono migliorati

I posti letto negli ospedali riminesi sono calati dal 2010 a oggi. Ma non per questo, come sostiene invece Federico Brandi, il segretario di Fratelli d'Italia, è peggiorata la qualità dell'assistenza e dei servizi sanitari. Anzi: «Negli ultimi dieci anni – è la replica dell'Ausl – la realtà sanitaria riminese si è caratterizzata per un forte impulso alla qualificazione specialistica e per un ammodernamento strutturale e tecnologico in tutti gli ospedali. L'effetto tangibile di questi investimenti è stato un forte recupero di fiducia dei riminesi nei confronti della propria sanità, tant'è che oltre 90 su 100 decidono di curarsi presso le strutture ospedaliere presenti nella provincia e più in generale in Romagna».

Sul tema dei posti letto tolti negli ospedali di Rimini, Riccione, Cattolica, Santarcangelo e Novafeltria (passati complessivamente da 979 a 869) la direzione generale dell'Ausl Romagna fa notare a Brandi che «la riduzione, oltre a essere una tendenza a livello mondiale, non è di per sé un indicatore relativo al livello di assistenza o salute della popolazione. Il numero di posti letto si è gradualmente ridotto nel corso degli ultimi 20 anni a seguito del calo di ricoveri e della durata media della degenza». L'Ausl ricorda anche che «la dotazione di posti letto non deriva da una scelta regionale ma è definita a livello nazionale». Il decreto del 2015 ha fissato in 3,7 posti letto ogni mille abitanti «lo standard a cui tutte le Regioni si

sono dovute adeguare attraverso una progressiva riduzione. In Lombardia ad esempio – continua l'Ausl – dal 2010 al 2016 i posti letto si sono ridotti di 3.858 unità, in Veneto di 1.762». Un risultato «reso possibile dall'evoluzione degli strumenti diagnostico-terapeutici che hanno consentito di migliorare la gestione a domicilio o in regime ambulatoriale di molte patologie». E' il caso, ad esempio, «degli interventi di cataratta o di tunnel carpale, prima eseguiti con degenza ordinaria e ora invece in regime ambulatoriale mantenendo lo stesso standard qualitativo, con il paziente che può rientrare a casa in poche ore».

E' sbagliata insomma per l'Ausl il ragionamento fatto da Fratelli d'Italia, secondo cui il calo di posti letto avrebbe determinato il peggioramento del servizio sanitario. «A riprova di tutto ciò, solo pochi giorni fa il sistema sanitario regionale emiliano romagnolo è stato certificato (dal rapporto **Gimbe**) al primo posto in Italia per quanto riguarda l'erogazione dei servizi sanitari legati ai livelli essenziali di assistenza. E sempre quest'anno l'Emilia Romagna è stata indicata come regione di riferimento per la sanità insieme a Piemonte e Veneto».

La situazione riminese in questo senso, prosegue l'Ausl, non fa eccezione. Per quanto riguarda i posti letto, «gli standard sono stati ottenuti riducendo quasi esclusivamente i posti di day hospital», tanti ricoveri sono stati riconvertiti in servizi ambula-

toriali. Inoltre «sono stati ridotti i posti letto in quei reparti in cui i cui tassi di occupazione non raggiungevano la soglia minima di efficienza dell'85%». Anche per questo motivo, spiega ancora l'azienda sanitaria, «l'effetto della riduzione è stato praticamente nullo in termini di impatto sui livelli di assistenza forniti». La sanità riminese anzi è cresciuta e migliorata, «e prova ne è oltre 90 riminesi su 100 decidono di curarsi presso gli ospedali della provincia e più in generale in Romagna. Questa è una percentuale significativa, e non quelle citate da Brandi a supporto di un presunto impoverimento dell'offerta sanitaria riminese, che non esiste. Brandi ha invece ragione quando dice che la qualità delle cure può migliorare attraverso l'implementazione di apparecchiature e l'assunzione di personale, ma può stare tranquillo: nel Riminese il personale è stata aumentato, negli ultimi cinque anni, di 359 unità al netto dei pensionamenti, tra cui 55 medici, e sul fronte delle apparecchiature sono state effettuate acquisizioni per quasi 23 milioni di euro. Il tutto grazie agli investimenti della Regione e a una oculata e lungimirante gestione delle risorse».

Negli ultimi cinque anni 359 assunzioni, 23 milioni spesi per nuove apparecchiature

LA FIDUCIA DEI RIMINESI

«Nove su dieci decidono di curarsi nelle strutture della nostra provincia»



Peso: 54%



Secondo l'Ausl reparti all'avanguardia all'ospedale di Rimini



Peso:54%